

21 SETTEMBRE 2006  
VANITY FAIR

### **TREMATE, TREMATE LA LEGA STA TORNANDO**

«A Venezia ricominceremo a far suonare i tamburi». A dieci anni dalla dichiarazione d'indipendenza della Padania, Roberto Maroni lancia un avvertimento a governo e alleati: siamo pronti a scendere in piazza. «Perché i Lombardi sono come Agassi»

di Francesco Briglia

«Questo è un regalo per lei: è l'ultimo cd della mia band, i Distretto 51. Lo abbiamo realizzato sotto la guida artistica del grande maestro Vince Tempera. Tanto grande che ha fatto un unico pezzo nella vita: *Ufo Robot*, la sigla di Goldrake».

**Grazie onorevole, ma veramente siamo qui per parlare di Lega, non della sua passione per la musica bluese.**

«Perché, pensa che le due cose non siano in relazione tra loro?».

Appena entrato nell'ufficio romano di Roberto Maroni, al secondo piano del palazzo dei gruppi parlamentari in Via degli Uffici del Vicario, capisco che non sarà la solita intervista al solito politico noioso e abbottonato. Un poster di Kate Moss nuda sul calendario Pirelli accanto a un ritratto di Umberto Bossi, un tappetino per il mouse con due tette in altorilievo, iPod attaccato al computer e casse supertecnologiche, una collezione di elefanti, un sampietrino che gli hanno tirato dei sindacalisti durante un comizio, un manifesto del Porretta Soul Festival. E poi, laggiù nell'angolo, un'immensa bandiera verde con il simbolo della Padania. La stessa che, esattamente dieci anni fa, a Venezia, Maroni e i suoi sventolarono per festeggiare la proclamazione della Repubblica Indipendente della Padania.

Il prossimo 17 settembre, quella bandiera tornerà a Venezia. Ma questa volta, più che per festeggiare qualcosa, il popolo leghista sarà chiamato a raccolta per decidere del proprio futuro. E noi siamo qui per capire quale potrebbe essere.

**Allora, onorevole, a Venezia che cosa direte?**

«Non posso anticipare nulla. Di sicuro, dopo la sconfitta nel referendum sulla *devolution*, per la Lega si è chiuso un ciclo, ma il progetto del federalismo resta in piedi. Si tratta solo di trovare una nuova strada».

**Bossi qualche indicazione l'ha data: addio alla secessione e via al tentativo di raggiungere il federalismo attraverso una maggiore autonomia della Lombardia e del Veneto, dove la Lega è al governo, con la speranza che poi le altre regioni si accodino. Lei concorda?**

«Bossi dice queste cose per sondare gli umori della base, ma non escludo che il 17 ci saranno colpi di scena. Anche perché nel partito mi sembra che prevalga la voglia di tornare a essere più autonomi».

**Quindi sganciarsi dalla Cdl?**

«L'alleanza con Berlusconi era nata per ottenere un certo risultato, la *devolution*, che alla fine non è arrivato».

**Però correre da soli adesso è più difficile: nel '96 avevate il 10,6 per cento dei voti, oggi meno della metà.**

«I nostri calcoli non sono mai elettorali. Questo è un momento in cui dobbiamo decidere che cosa fare non per guadagnare voti, ma per realizzare il federalismo. E le due cose non sempre coincidono. Nel 2001, per esempio, con il minimo storico delle preferenze - 3,9% -, fummo comunque determinanti nella coalizione».

**La differenza è che oggi anche la Cdl non è messa tanto bene.**

«Il suo futuro dipenderà dai prossimi tre mesi. Se il governo cade e si va a nuove elezioni, si può riproporre lo schieramento Berlusconi-Fini-Bossi-Casini. Se invece la sinistra supera lo scoglio della Finanziaria, la Cdl così come l'abbiamo conosciuta finora scompare».

**Per lasciare il posto a cosa?**

«Si potrebbe formare una nuova alleanza di centrodestra, con equilibri e *leadership* diversi, oppure potrebbe franare anche il sistema bipolare. E in questo caso la Lega correrebbe certamente da sola».

**Secondo lei come finirà?**

«Credo che la maggioranza approverà la Finanziaria e, pur con qualche assestamento, arriverà a fine legislatura».

**Da che cosa lo deduce?**

«Quando noi avevamo ipotizzato di toccare le pensioni, la Cgil proclamò uno sciopero generale preventivo. Oggi la sinistra parla di pensioni in Finanziaria e la Cgil fa come i commercianti a gennaio: saldi e sconti».

**Vi preparate a scendere in piazza?**

«Credo proprio che a Venezia Bossi annuncerà il ritorno dei tamburi».

**Si torna al «celodurismo» vecchia maniera?**

«Quello è stato sempre uno stereotipo sbagliato. La Lega non è mai stata solo Borghezio o la canottiera di Calderoli contro l'Islam, e per rendersene conto basta fare un giro nei Comuni o nelle province dove siamo al governo. La verità è che la Lega ha sempre scontato un sacco di luoghi comuni e di pregiudizi, come quello di essere un partito di destra e xenofobo».

**Non è più così?**

«Non lo è mai stato».

**Allora facciamo un gioco: io le dico dei temi e lei mi dice se la Lega di oggi è favorevole o contraria.**

«Inizi pure»

**Pacs.**

«Contrari».

**Indulto.**

«Contrari. Se il problema è che le carceri sono piene, bisogna costruirne di nuove».

**Castrazione chimica per reati di violenza sessuale o pedofilia.**

«Favorevoli da sempre. E adesso ho letto che anche An ha presentato una proposta di legge che va in quella direzione».

**Quote rosa.**

«Io personalmente sono contrario: è un mezzo sbagliato per un obiettivo condivisibile, che è quello delle pari opportunità. Ma se qualcuno pensa che la Lega sia un partito maschilista, ricordo che proprio noi abbiamo fatto eleggere presidente della Camera una donna, Irene Pivetti. E anche la prima donna nel Cda Rai è stata della Lega (*Giovanna Bianchi Clerici*, ndr)».

**A proposito di Rai, che cosa ne pensa delle polemiche di questi giorni?**

«Della Rai penso molto male. Se ne sono già tutti dimenticati, ma noi dieci anni fa abbiamo presentato e fatto votare un referendum, che è passato, per la privatizzazione della Rai».

**Allora si disse che sarebbe stato un regalo a Berlusconi.**

«E invece era l'unico modo per uscire dalle logiche della lottizzazione, che in Rai sono la regola. Solo che, quando Berlusconi disse che voleva eliminare dal video Biagi, Luttazzi e Santoro, si gridò all'epurazione bulgara. Ora che D'Alema dice che vuole togliere di mezzo Mimmo e Mazza nessuno batte ciglio».

**Secondo lei si arriverà mai alla privatizzazione?**

«Per volontà politica mi sembra impossibile. Succederà solo quando lo imporrà il mercato, ma non credo ci vorranno più di dieci anni».

**Dieci anni fa, invece, questo era lei a Pontida (*estraggo una foto del raduno del 1996*): quanta nostalgia ha di quei tempi?**

«Molta. La prima Pontida a cui ho partecipato è stata del '90. Non c'era ancora il pratone, quindi ci siamo ritrovati davanti all'abbazia. Eravamo un centinaio di militanti, con Bossi che urlava nel megafono. Ma dopo 10 minuti cominciano a suonare le campane».

### **E come mai?**

«Forse perché prima di noi c'era passato Craxi. Era andato a Pontida per dimostrare che erano loro i veri autonomisti, non “i cialtroni della Lega”. Evidentemente aveva chiesto ai monaci dell'abbazia di disturbarci quando saremmo arrivati».

### **Della dichiarazione di indipendenza di Venezia, invece, che cosa ricorda?**

«La Costituzione l'avevo scritta io, mutuandola da quella americana. Mi ricordo che avevo copiato i pezzi della dichiarazione di indipendenza di Jefferson per coprimi le spalle: così, se ci avessero attaccato, avrei potuto zittire i critici».

### **Col senno di poi, la rifarebbe?**

«Assolutamente sì. Non è servita per ottenere l'indipendenza della Padania, ma ha portato la consapevolezza, non solo nei leghisti, che esiste una forte diversità strutturale tra il Nord e il Sud. Se non avessimo detto questa eresia, oggi non ci sarebbe una coscienza che la questione settentrionale è una cosa seria».

### **Questione tutt'altro che risolta, però.**

«E ciò spiega perché la Lega è ancora viva e lo rimarrà a lungo. La domanda adesso è: la Lega è ancora attrezzata per dare una risposta alla questione settentrionale?».

### **Lei che dice?**

«Io scommetto di sì. E non è detto che anche il sogno di una Padania libera e indipendente non possa tornare di attualità».

### **Che cosa glielo fa pensare?**

«L'Unione Europea, che oggi praticamente non esiste. Se tra dieci anni, come tutti auspicano, la Ue diventerà più forte, il potere degli Stati diminuirà. E in quel caso regioni come la Catalogna, i Paesi Baschi, la Baviera e la Padania potrebbero aderire all'Unione staccandosi dai loro Paesi di riferimento».

### **In questi dieci anni, avete commesso qualche errore che vi rimproverate?**

«Errori molti, ma nessuno grave. Altrimenti avremmo fatto la fine della Rete di Leoluca Orlando o del Patto Segni: due meteore. La Lega, invece, è un po' come il tennista Agassi, che ha fatto 8 finali dell'US Open e ne ha vinte solo due, ma da tutti è considerato un grande campione».

### **Agassi si è appena ritirato ...**

«E infatti sa qual è il problema della Lega oggi? Sembra paradossale, ma siamo diventati il partito più vecchio: Forza Italia è nata dopo, AN pure, i Ds, la Margherita, Rifondazione e UDC anche».

### **Se Bossi dovesse lasciare la guida del partito, lei si sentirebbe pronto per sostituirlo?**

«Dio me ne scampi e liberi: io non sono e non sarò mai il successore di Bossi».

### **Allora qual è il suo sogno politico?**

«Avendo già fatto il ministro, dovrei dire: diventare presidente del Consiglio. Ma per me la politica è solo una fase e ho già ottenuto più di quanto avrei mai immaginato. Ci sono tante cose belle da fare: la musica, andare in barca, viaggiare, seguire il Milan».

### **Ha fatto l'abbonamento quest'anno?**

«Non l'ho mai fatto, perché costa troppo. Lo dico sempre anche a Berlusconi».

### **E lui che cosa risponde?**

«Che non è vero. “ma vabbè, tu sei ricco, hai i soldi”, replico io. “Non fare come Montezemolo, che dice che le magliette della Ferrari costano poco e poi ti chiede 50 euro”.

### **Anche i suoi figli sono leghisti?**

«Lo spero. Di sicuro, sono tutti e tre milanisti, perché su questo non si scherza. Il più piccolo, fino a tre anni, si professava interista: è bastato farlo dormire in giardino un paio di notti per fargli cambiare idea».

### **Vuole provare a far cambiare idea anche a me sul rapporto tra Lega e musica di cui dicevamo all'inizio?**

«Anche noi padani ci consideriamo un po' negri, perché siamo bistrattati e sfruttati, costretti a pagare perché qualcuno mangi alle nostre spalle».

**I «terrori»?**

«Guardi, le dico solo che la mia portavoce è di Benevento. Quindi ...».

**Un'ultima domanda: la musica la compra o la scarica da Internet?**

«La scarico illegalmente, è ovvio. Non sono mica come Bono degli U2, che fa grandi proclami per la pace nel mondo e contro strapotere delle multinazionali e poi si compra le azioni di Microsoft o di Forbes, così diventa ricco. Io sono per la libera scaricabilità della musica».

**Sa che è un reato, vero?**

«Eccome. E' per questo che mi auto-denuncio e spero che ci legga qualcuno della Guardia di Finanza. Così, finalmente, il caso finisci in Parlamento».